

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 50



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Lire « 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *A. Mielli* Direttore nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricervi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

AVVISO

Al Colto Pubblico e Inelita Guarnigione

Domenica 21 del corrente mese di Dicembre uscirà il famosissimo Almanacco di Arlecchino, al favoloso prezzo di una lira, non sterlina, ma italiana.

NAPOLI 20 DICEMBRE

Fra le tante corbellerie che sento ripetere ogni giorno ci è anche questa.

Mi capita sempre di leggere nei fogli pubblici, negli Almanacchi, nei calendari, nei Barbanera e nelle Barbe bianche. — *Nell'anno di grazia 1860 si fece questo; nell'anno di grazia 1861 si fece quest'altro ec. ec.*

Eppure se fra tutti gli anni che hanno l'onore di comporre la rispettabile catena dei secoli e dei bisecoli ci è stato un anno senza un corno di grazia per noi, mi pare che questo sia il 1862.

Vorrei proprio vedere che anche il 62 avesse il suo titolo di *anno di grazia*.

Se ciò fosse non sarebbe strano di veder uscire fuori un Sommario delle cose italiane concepito in questa guisa.

Nell'anno di grazia 1862 gli abitanti dello Stivale hanno molto chiacchierato e niente conchiuso.

Nell'anno di grazia 1862 D. Urbano poco ha mancato che non ci avesse fatto pigliare a capelli gli uni con gli altri.

Nell'anno di grazia 1862, non è dipeso dal Governo se i briganti non sono venuti a sedersi alla nostra tavola, a mangiarsi i nostri maccheroni ed a rubarsi le posate per *buona mano*.

Nell'anno di grazia 1862 il Mandarin King-Visone-Kang si ha acchiappato un appartamento alla Forresteria per se e mezzo pel Segretario per *utilità pubblica*.

Nell'anno di grazia 1862 abbiamo veduto il nostro Magnanimo Alleato, lasciare il manto reale per vestire la cappa magna dei Canonici della Collegiata del Vescovado.

Nell'anno di grazia 1862 — fu ogni giorno svaligiata la posta; furono scassinate le botteghe; fu ritirata la moneta di rame senza cacciare quella di argento; il banco fu dichiarato banco dello sciullo e la città dei Sette Colli ci fu aperta con l'apertura della ferrovia di Stradamanca.

Ma spieghiamoci meglio. Quando si dice *anno di grazia* ad un anno di questi, si volesse forse alludere ai nostri nemici? giacchè in questi anni le *grazie* sono state dalla parte loro e le *disgrazie* dalla parte nostra.

Nell'anno di grazia 1862 Pi-pio, il temporale, ed il Magnanimo Alleato hanno avuto la *grazia* di salvarsi la pelle ad Aspromonte, e noi i abbiamo avuto la *disgrazia* di avere il Ferito di Aspromonte.

Nell'anno di grazia 1862, D. Urbano ha avuto la *grazia* di uscirsene pel rotto della cuffia, felice, contento e *tuculato* ed andarsene alla sua villa di Pontecurone a fare l'arte di *Michelasso*, e noi abbiamo avuto la *disgrazia* di passare tutte quelle disgrazie che sapete e conoscete e che non vi nomino per non rendervi più disgraziati.

L'anno di grazia 1862! Di grazia un corno!

Del resto anche ammettendo che il 1862 fosse un *anno di grazia*, Arlecchino desidera, siccome dopo la *grazia* viene la *giustizia*, che l'anno 1863 fosse chiamato: UN ANNO DI GIUSTIZIA.

LODE A CHI SPETTA

Io non sono pittore e non so tenere altro pennello in mano che quello della barba e quello degli stivali. Gli estremi si toccano—testa e piedi.

Ma ciò non toglie che gli occhi li tengo anch'io, come li tiene ogni fedelissimo figliuol di buona cristiana e posso dire: questo è bello e questo è brutto.

Ora dunque, vi dico che sono stato a vedere il sipario fatto dal giovine Artista Signor Donato de Vivo pel Teatro di Benevento, e posso assicurarvi che esso (il sipario non il teatro, perchè il teatro non lo conosco nemmeno di cappello) è bellissimo.

Non più puttini che volano, non più Apollo che suona; non più Venere che esce dal bagno—abbasso

la mitologia—ma sul sipario di Benevento, bisognava trattare un soggetto storico e quindi il de Vivo ha fatto il giuramento di Manfredi sotto le mura di Benevento in mezzo ai suoi baroni, i quali promettono di pugnare o di morire con lui nella battaglia che andavano ad impegnare con Carlo d'Angiò chiamato in Italia dal Pi-pio di quei tempi ossia da Urbano VI.

L'affare è molto ben condotto, ed il Manfredi dipinto da de Vivo ricorda perfettamente il ritratto che il nostro amico politico Dante ne fa con un solo verso,

Biond'era, e bello e di gentile aspetto.

Bravo, Sig. de Vivo, voi avete fatta una bella cosa, ed io ve ne faccio i miei applausi come sono sicuro che ve li faranno i bravi Beneventani, la prima sera che vedranno il vostro sipario.

UN GIUDIZIO CHE NON È DI SALOMONE

Signori miei, se vi conto una cosa voi non la crederete.

Ci scommetto e scommetto sicuro.

Dovete sapere che il nostro Tribunale di Commercio ha dato torto ad un negoziante condannandolo anche alle spese del giudizio, e la parte avversa ha rifiutato il pagamento, dicendo che si vergognava di aver avuto ragione, perchè sentiva in coscienza di aver torto.

Mi spiego meglio, perchè l'affare sembra più imbroglioso di una matassa in mano ad una ragazza che fa l'amore, più imbroglioso della quistione romana, nonchè di quella della Grecia che non scherza.

Viene un capitano inglese che doveva portare 98 barili di sugna americana e ne consegna al compratore 94 ed invece degli altri quattro, gli mette in mano cinque o sei pezzi di *dogarelle* dicendogli: adesso che fa freddo accendetevi il fuoco con queste *dogarelle* e pagatemele per barili, perchè queste *dogarelle* formano lo scheletro dei quattro barili che non vi ho portati e che voi mi dovete pagare—Capirete benissimo che qui vennero le *batoste* e finalmente si andò in tribunale.

Il Tribunale con un senno degno di cinquanta giudici im.....parziali, dette ragione al capitano e torto al negoziante al quale disse come noi diciamo ai zampognari: *pava pava*.

Il negoziante scrisse direttamente a Londra alla Casa Centrale, la quale ha risposto in quei termini. coi quali abbiamo cominciato il nostro articolo.

Se non fossi quel che sono mi farei fare giudice del Tribunale di Commercio di Napoli.

Tutti i nomi di questa commedia si trovano nella sacca di Arlecchino, il quale è pronto a sfoderarveli appena lo volete.

GRANDE ACCADEMIA

vocale-strumentale-declamatoria

LE REMINISCENZE

PROGRAMMA

PARTE I.

La caduta di Bettino.—Terzetto eseguito dal terzo partito.

UN BALLO IN MASCHERA. (Verdi)—Scena e coro:

« Signori, oggi d'Ulrica
« Alla magion v'invito,

cantata dal signor Rattazzi e dai cori
destri e sinistri.

GONDOLIERO. (Chiaromonte)—Ballata e coro:

« Gemeva il Veneto libero nato,
« Sotto un tirannico gogo esecrato, ecc.

cantata da alcuni dilettanti Veneti.

NORMA BELLINI—Recitativo ed aria:

« Sediziose voci, voci di guerra;
per madamigella Rattazzi.

DON BUCEFALO. (Cagnoni)—Aria,

« In causa d'un agguato,
« Caduto sono in trappola;

eseguita dal basso comico signor Nullo.

PARTE II.

NABUCCO. (Verdi)—Aria e coro:

« O prodi miei, seguitemi, ecc.,

cantata dal basso Garibaldi e dai coristi più
sopra accennati.

MENESTRELLO. (Deferrari)—Coro del
Rataplan eseguito dal basso Menotti e dai
sopradetti coristi.

ATTILA. (Verdi)—Aria:

« È segnata la mia sorte,
« Pronto sono ad ogni guerra, ecc.

eseguita dal basso Garibaldi.

NORMA. (BELLINI)—Duetto:

« In mia mano alfin tu sei, ecc.

cantata dalla signora Rattazzi e dal signor
Garibaldi.

MENESTRELLO. (Deferrari)—Aria e coro:

« La quistion finita sia,
« Io proclamo l'amnistia, ecc.,

eseguita dal signor Urbano con coristi
d'ambo i sessi.

PARTE III.

LE PRECAUZIONI. (Petrella)—Sinfonia eseguita a piena
orchestra e diretta dal celebre professore
Tecchio.

BORGIA. (Donizetti)—Scena e coro finale dell'atto
primo.

« Maffio Orsini, signora, son io, ecc.

alla quale prenderanno parte principale i Signori
Mordini, Calvino, Fabrizii e Nicotera.

BALLO IN MASCHERA. (Verdi)—Romanza per tenore.

» *Esito ancor; non lo degg'io?*

» *Ah! l'ho segnato il sacrificio mio!*

Questa romanza verrà eseguita sul violino dal Signor
Rattazzi, assistito dai violini di spalla

Petitti, Matteucci, Depretis, Sella e Persano, e dal
contrabasso Pepoli, con accompagnamento di
pifferi.

PARTE IV.

RIGOLETTO. (Verdi)—Ballata:

» *Questa e quella per me pari sono, ecc.*

eseguita dal Signor C. P. Boggio.

Il commendatore poeta Prati declamerà un capriccio
inedito intitolato:

Pontecurone!

BARBIERE. (Rossini)—Aria e coro finale:

» *Chi batte?*

» *La forza!*

eseguita da tutto il corpo coristico.

LA FORZA DEL DESTINO. (Verdi)—Aria per basso:

» *Se non son poveri—non li vogliamo.*

cantata dal basso Farini.

Porrà termine all'accademia una grandiosa sinfonia
espressamente scritta dal professore Farini, ed
eseguita da' migliori professori dell'orchestra.

S'invitano gli amatori a provvedersi di pane, formaggio,
salame, od altro, onde non aver a soffrire
l'appetito, inquantochè l'accademia non sarà al certo
di breve durata.

L'Avvisatore — XANTO

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDEJA --- S. Carlo, Muta
Maestro Auber, andata benino --- Adamoli,
Muta, aver cantata meglio tutti --- Artista
Vesuvio aver fatto furore.

AVVISO MUSICALE

L'Accademia di violino del cieco nato Luigi
Antonio Rossi da Perugia, avrà luogo domani
Domenica nella sala di Monteoliveto.

Gerente Responsabile—R. Pollicc

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.